

## NOTIZIARIO

---

### La «Lex de luco sacro», di Lucera

Demmo notizia, a suo tempo (*Iapigia*, VIII, 98, 489), di due articoli pubblicati da G. B. Gifuni nella *Gazzetta del Mezzogiorno* per promuovere il recupero della «Lex de luco sacro» lucerina, incisa in una lapide che, scoperta casualmente nel 1847, sarebbe stata in seguito, secondo una tradizione paesana, confusa nel materiale da costruzione adoperato per il restauro di un angolo del cinquecentesco palazzo Bruno. Poiché nel 1937 quest'angolo minacciava di nuovo rovina, il Gifuni, ben noto per l'amorosa sollecitudine e il profondo senso storico di cui ha dato ripetute e felici prove illustrando le vicende della sua nobile Lucera, propose, molto opportunamente, che i lavori per il nuovo restauro fossero condotti in modo da consentire il ritrovamento della preziosa epigrafe arcaica, la cui importanza sorpassa di gran lunga l'interesse storico locale, trattandosi di una delle più antiche testimonianze del culto che dei boschi si aveva presso i Romani.

Per rendersi conto di tale importanza, basti ricordare che Teodoro Mommsen nel 1873 affrontò espressamente un viaggio da Berlino a Lucera, nella speranza di poter rintracciare il «pulcherrimum monumentum». Riuscite vane le sue indagini, egli bollò con parole roventi l'incuria dei Lucerini, e, finché visse, non si diede mai pace, reclamando reiteratamente che la «Lex de luco sacro» fosse rimessa alla luce.

L'iniziativa del Gifuni, ispirata al voto del Mommsen, ebbe cinque anni fa, non appena conosciuta, larga eco nel mondo della cultura, e raccolse molti spontanei e calorosi consensi. Se ne occuparono, fra gli altri, il nostro compianto Gabrieli, formulando l'augurio che, col favore e l'impegno della cittadinanza lucerina, si fosse potuto recuperare l'epigrafe famosa, il Ribezzo, che del testo di essa era stato il sapiente recensore, Nello Tarchiani, allora Soprintendente alle antichità e alle opere d'arte della Puglia, e il Cons. Naz. lucerino prof. Riccardo del Giudice. Fu così che il Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Bottai, prese personalmente in esame la questione, e dispose che fosse compilato un preventivo della spesa occorrente; e quando due diverse perizie furono condotte a termine, ritenne opportuno lasciare all'Amministrazione comunale di Lucera la facoltà di scegliere, fra le due soluzioni previste, la più conveniente, e di far eseguire i lavori, assicurando che, in ogni caso, il Ministero avrebbe concorso alla spesa con la metà del suo importo. Se non che, la spesa preventivata dall'Ufficio Tecnico Comunale (L. 26.500) è parsa all'Am-

ministrazione podestarile troppo onerosa in rapporto alle proprie possibilità, e pertanto ogni speranza di risolvere la questione sembra irrimediabilmente caduta. Da ciò è stato indotto il Gifuni a raccogliere in un opuscolo, per « sgravio di coscienza e *ad futuram rei memoriam* », tutti i suoi scritti sull'argomento e quanto successivamente si è scritto da altri in proposito (*Per il recupero della « Lex lucerina » sui boschi sacri*. Napoli. Tip. Artigianelli, 1942 - XX, pp. 53).

Ma la posta è molto importante, e la partita non può quindi considerarsi definitivamente chiusa. Una volta o l'altra, la questione dovrà ritornare sul tappeto. E chissà che in tempi più propizi, dopo che la vittoria delle nostre armi avrà dato anche alla vita della cultura nuovi fermenti e nuovi impulsi, non abbia a spuntare un intelligente mecenate, o, almeno, un volenteroso e attivo promotore d'una pubblica sottoscrizione per la raccolta del modesto fondo richiesto dall'esecuzione dei lavori. Bello sarebbe che vi contribuissero esclusivamente cittadini di Lucera; ma non riuscirà affatto difficile ottenere, oltre il concorso del Ministero dell'Educazione Nazionale, anche quello dell'Istituto per la Storia Antica, dell'Istituto di Studi Romani, della R. Accademia d'Italia, della R. Deputazione di Storia Patria, e — perché no? — del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

E se la tradizione paesana — potrebbe osservare uno spirito maligno — non avesse fondamento di verità, e la ricerca dovesse riuscire infruttuosa? Una simile preoccupazione, che ha forse tormentato e reso pavida l'Amministrazione comunale, deve essere, senz'altro, messa da parte. Come tutte le esplorazioni archeologiche, questa per la « Lex lucerina » non è una faccenda d'indole pratica, alla quale si debba porre mano soltanto nel caso che i conti tornino e il dare trovi sicuramente la contropartita dell'avere; ma è un'impresa puramente ideale, da affrontare a fondo perduto, mettendo nelle previsioni anche un eventuale esito negativo. Il quale poi non riuscirebbe privo del tutto di significato e di valore, in quanto sarebbe anch'esso uno « sgravio di coscienza », purgherebbe i Lucerini dell'accusa di vandalismo rivolta ad essi dal Mommsen, e placherebbe, sia pure per un altro verso, i mani del grande storico tedesco.

G. PETRAGLIONE

### Spoglio di periodici

*Accademie e Biblioteche d'Italia*, Roma: (XVI, 4) *Giuseppe Gabrieli* (affettuosa rievocazione redazionale).

*Archivum Romanicum*: (XXV, 1-2) Giovanni Alessio, *I dialetti romanzi e il problema del sostrato mediterraneo*; G. Alessio, *Due problemi etimologici italiani meridionali* (uno dei quali riguarda *lamia*, volta).

*Le Arti*, Roma: (IV, 3) Andrea Della Corte, « *La Cecchina o la buona figliuola* » di Piccinni (analisi critica dell'opera e dei motivi che le fecero rapidamente raggiungere fama europea. « Piccinni aveva elevato a poetica immaginazione, a tono d'arte, nuovi sentimenti, che tutti più o meno consapevolmente volgevano nell'anima. Tutti ritrovavano, in quei canti, riflessa e chiarita la propria commozione »).

*Corriere della Sera*, Milano: (7 aprile) Alessandro Cutolo, *Come un italiano precorse l'invenzione del fonografo* (Fu l'altamurano Luca de Samuele Cagnazzi che precorse tale invenzione, costruendo un fonografo, da lui stesso presentato alla riunione degli scienziati italiani che ebbe luogo a Firenze nel 1841, come egli narra nella sua inedita *Autobiografia*).

*Gazzetta del Mezzogiorno*, Bari: (5 aprile) Costanza Gradara Pesci, *Giuseppe Pastina*, nota sulla sua arte pittorica; — (12 aprile) G. P. *Un eminente studioso che scompare: Giuseppe Gabrieli*; — (19 aprile) G. Petraglione, *Per la storia di Francavilla Fontana e per lo storico Pietro Palumbo*, dimostra, con maggiore ampiezza di quanto non abbia prima fatto nello stesso giornale e in *Iapigia* (XII, 292-5), l'inconsistenza delle critiche di Padre Coco; — (31 maggio) Michele Viterbo, *Una figura da ricordare: Giuseppe Alberto Pugliese* (deputato antiparlamentare, « crispino nel senso migliore e alto », colto ed eloquente oratore. « Alcuni suoi luminosi presagi di cinquant'anni addietro, allora irrisi dalla mediocrità trionfante, sono la realtà d'oggi »).

*Giornale d'Italia*, ed. barese: (4 aprile) Saverio La Sorsa, *Tradizioni religiose: La processione dei misteri*; — (1° maggio) S. La Sorsa, *Leggende diomedee* (del Gargano); — (6 maggio) Ettore Bignone, *La leggenda di Romolo nella più antica poesia latina*, quella di Ennio, del quale il B. traduce in esametri buon numero di frammenti, fino al rimpianto del popolo per la scomparsa di Romolo, « che nella poesia di Ennio raggiunge un'altezza di civile poesia, un'espressione multanime di culto romano dell'eroismo, cui neppure Virgilio saprà superare ».

*Lares*, Roma: (XIII, 2) S. La Sorsa, *La Puglia e la costa opposta dell'Adriatico* (concordanze toponomastiche, correnti di traffico, migrazioni ecc.); P. T., *In memoria di Giuseppe Gabrieli* (con riguardo speciale agli studi riguardanti le tradizioni popolari).

*Il Libro Italiano*, Roma: (VI, 2) Arturo Lancellotti, *Il secondo centenario di Giovanni Paisiello* (profilo biografico, con bibliografia, lacunosa e sommaria).

*Logos*: (XXV, 1) Francesco Zerella, *Lineamenti filosofici nel pensiero di Francesco Longano* (abate molisano, schietto rappresentante del sensismo, autore fra l'altro di un *Viaggio nel contado della Capitanata*, pubblicato il 1790, nel quale « si rileva esatto e profondo osservatore delle condizioni politico-sociali di quelle popolazioni, consigliere di sane e moderate riforme »).

*Il Mattino*, Napoli: (1 aprile) Paolo Virnicchi, *Azzurri e profondi cieli nell'arte di G. De Nittis*. (Quantunque il De Nittis « parigino » sia quello che maggiormente avvinse i suoi ammiratori, egli rimane sempre il pittore acuto e profondo, adusato agli estatici colloqui con la natura meridionale in pieno trionfo di smaglianti bellezze).

*Meridiano di Roma*: (VII, 21) Cosimo Turi, *Pompeo Sarnelli, moralista del Seicento* (l'« abatuolo pugliese, come affettuosamente lo chiamò Vittorio Imbriani » fu, per le sue idee sociali, « il più degno e illustre precursore del Parini »).

*Nuova Antologia*, Roma: (16 aprile) Michelangelo Guidi, *Giuseppe Gabrieli (1872-1942)*.

*L'Ordine*, Lecce: (4, 11, 18, 25 aprile, 2, 16, 23, 30 maggio, 6, 13, 20, 27 giugno) D. Guglielmo Paladini, *Appendice alla Toponomastica: S. Oronzo nella viva luce della tradizione* (continuazione); — (11 aprile, 23 maggio, 6 giugno) Enrico Costantini, *Folklore di Lecce e dintorni. I proverbi* (continuazione); — Eugenio Guerrieri, *Giuseppe Gabrieli*, notizie biografiche; — (20 giugno) E. Guerrieri, *Cosimo De Giorgi* (a proposito del centenario della nascita).

*Rassegna storica napoletana*: (II n. 5, 2) Edmondo Cione, *Il racconto e il romanzo storico a Napoli (1830-1848)*, con riferimenti a romanzi d'argomento pugliese, come *Il rinnegato salentino o i martiri d'Otranto*, *racconto storico del secolo XV* (Napoli, 1839), e *L'ultimo dei Catapani di Bari, storia del secolo XI* (Napoli 1841).

*Rinascenza salentina*, Lecce: (X, 1) Antonio Lucarelli, *Antonio Mirabella e le sommosse popolari in Terra d'Otranto nella primavera del 1809*; Ettore Vernole, *Miti e leggende: La donna-pesce e il pesce-uomo. La Finta-Lucerta e Atteone*. Loszì Spezzaferri, *Le « Sonate a tre » di Pietro Migali nella Biblioteca musicale salentina*; Luigi Bianchi, *Un gallipolino biografo di Jacopo Sannazzaro* (Giambattista Crispo, che stampò a Roma, nel 1593, una vita del poeta napoletano); B. Mazzarella, *Francesco Grumesi* (letterato gallipolino dell'Ottocento); Giovanni Antonucci, *Nomina locorum* (commento toponomastico alla carta del 4 gennaio 1947 e *Chronicon Volturnense*, in cui ricorrono i nomi di *Oire, Pucianu, Latinianu e Meganghe*, Oria, Pazzano, Latiano e Mesagne); N. Vacca, *Una rappresentazione della « Cecchina » di N. Piccinni nel Teatro di Lecce* (nella primavera del 1770; con fac-simile del frontespizio del libretto); P. M. *Un granchio poliziesco e una beffa* (riguardanti Ignazio Ciaia); G. Antonucci, *Una lettera inedita di Sigismondo Castromediano* (del 6 maggio 1861 a Silvio Spaventa, allora direttore di polizia a Napoli, contro del quale turbe di camorristi, capeggiati dalla Guardia Nazionale, avevano compiuto violente dimostrazioni); N. De Simone Paladini, *Giuseppe Gabrieli* (commossa nota biografica); N. Vacca, *Bibliografia salentina di Giuseppe Gabrieli*.

*Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* (N. S., XVIII, 4 XX, 1) G. Alessio, *Nuovi grecismi nei dialetti del Mezzogiorno d'Italia* (raccolti allo scopo di continuare la dimostrazione dell'infondatezza della tesi del Rohlf, cioè di una greicità ininterrotta, attraverso più di due millenni, nelle oasi linguistiche greche della Calabria e del Salento).

*Rivista Nazionale di Musica*: (XXII, 400) Orazio Mancini, *Dalla « Buona figliuola » al « Candeliere »* (a proposito della recente rappresentazione della *Buona figliuola* al Teatro Reale, rileva che quest'opera del Piccinni fu il primo dramma giocoso italiano dotato di una nuova e più diffusa sensibilità, capace d'interessare un pubblico non soltanto nazionale).

*Voce del Popolo*, Taranto: (5 aprile) Egidio Baffi, *Taranto antica: Le grotte sepolcrali dei Siculi*, nel territorio di Statte; Francesco Rug-

gieri, *Glorie di Taranto: I grandi geni precursori da Archita a Aristoseno*; — (12 aprile) Primaldo Coco, *Una replica dell'autore sulla « Storia di Francavilla »* (per la vanità di questo tentativo di difesa, v. *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 aprile); — (19 aprile) G. Stano, *Dalla colomba di Archita al carro armato di oggi*; F. Ruggieri, *Studi sulla città bimare: Vicende e storiografi dal medioevo ai nostri giorni*; — (3 maggio) E. Baffi, *Particolarità e vicende dell'acquedotto di Triglio*, opera romana da Triglio a Statte, e medioevale da Statte a Taranto; P. P. Coco, *Dove nacque e morì P. Raffaele Manca* (notizie ecclesiastiche su Arnesano e Torricella); — (24 maggio) E. Baffi, *Nicola Mignogna* (notizie sulla prima giovinezza passata in seminario); L. Abbatangelo, *La Madonna delle Grazie nell'affresco di Massafra*; — (31 maggio) L. Abbatangelo, *Una « Deposizione » della Rinascenza, scoperta a Castellaneta* (nella chiesa del Convento di S. Francesco); Francesco Babudri, *La moda pugliese nel primo Ottocento*; (notizie tratte dal catalogo di un'esposizione del 1834); Nicola Gigante, *Il « Barbieri » di Paisiello e quello di Rossini*; — (7 giugno) F. Babudri, *La moda femminile in Puglia un secolo fa*; L. Abbatangelo, *Suggestiva rievocazione tra gli affreschi e le cripte della Madonna delle Grazie (a Massafra)*; Giovanni Acquaviva, *Un delicato poeta tarantino dell'ultimo Ottocento: Francesco Giuseppe De Nicola*; — (14 giugno) Sciabichiello, *Argento con porpora* (stelloncino, notevole per una buona interpretazione della terzina iniziale, riguardante Taranto, della « Canzone dei Dardanelli » di G. D'Annunzio); Saverio La Sorsa, *La città di Taranto sulla fine della dominazione borbonica* (continua); Primaldo Coco, *L'Albania e i Francescani* (continua); — (21 giugno) L. Abbatangelo, *La cripta di « S. Oronzo » a Massafra*; — (28 giugno) Nicola Gigante, *Il celebre teatro « La Fenice » fu inaugurato con un'opera di Paisiello: « I Giochi di Agrigento »* (cronaca dell'avvenimento).

---

Nei *Rendiconti* del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (volume LXXIV, 5<sup>a</sup> della Serie III, fasc. 2, classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche) il prof. Giovanni Alessio pubblica un *Nuovo contributo al problema della grecità dell'Italia Meridionale*. Dopo una breve introduzione sugli aspetti della grecità italiana meridionale e un *excursus* sul cognome romano nel « Syllabus » del Trinchera, l'Alessio procede a una completa revisione del materiale dell'« Etymologisches Wörterbuch » del Rohlf.

Con decreto ministeriale del 6 aprile, la Biblioteca comunale di Bitonto è stata annessa, per un quinquennio, al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative, con l'obbligo della reciprocità.

La pregevole collezione di opere d'arte raccolte dal compianto pittore Giuseppe Casciaro nel suo villino al Vomero si è dissolta. Ventotto di tali opere, comprendenti disegni di Gemito, Giacinto Gigante, dei fratelli Palizzi, di Morelli, Toma, Migliaro, Mancini, Irolli ecc., sono state acquistate dal Banco di Napoli. Altri quadri gli eredi Casciaro hanno offerto in dono allo Stato. La rimanente parte della raccolta è stata acquistata da un gruppo di commercianti toscani.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, su proposta della R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per la Puglia, ha assegnato un fondo di lire 110 mila per la ricostruzione delle volte della romanica cattedrale di Ruvo, in parte crollate la notte del 30 gennaio u. s.

A Brindisi, ha cessato di vivere l'architetto Silvio Strizzi, che si era più volte occupato di problemi riguardanti l'arte pugliese.

A Conversano, dove era nato 82 anni fa, è deceduto il canonico prof. Giuseppe Bolognini, operoso cultore di studi storici locali. Della sua maggiore opera, *Storia di Conversano*, discuteremo ampiamente (VI, 475) quando fu pubblicata.

G. P.